

## Un'indagine sulla partecipazione **L'arcobaleno in pole position**

Da un'indagine demoscopica condotta dall'ARES (Agenzia Ricerca Economico Sociale) con il contributo della Regione Lazio, emerge che tra le forme di partecipazione socio-politica praticate nel corso del 2006 da un "campione della popolazione del Lazio" (formato da 1190 cittadini appartenenti a tutte le condizioni sociali) figura al primo posto "manifestare per la pace". 3,6 persone su dieci hanno infatti dedicato del tempo ad iniziative contro la guerra. Mentre 3,3 persone su dieci hanno dichiarato di aver partecipato ad iniziative collegate a problemi della città o dell'ambiente. Indicativa anche la percentuale di persone che hanno praticato il boicottaggio di prodotti giudicati nocivi o poco etici (circa 2 su dieci).

La ricerca si è anche preoccupata di valutare sia i motivi che ostacolerebbero una maggiore partecipazione alla vita politica e sociale, sia la distanza o la vicinanza dai partiti politici. Ebbene, nel primo caso il maggiore ostacolo (con il 19,01% di risposte) risulta essere la sfiducia nella politica e nelle istituzioni, seguono gli "impegni di studio e lavoro"(18,42%), gli "impegni di famiglia"(16,54%), la "mancanza di strutture e di luoghi della partecipazione"(13,20%), e la mancanza di informazione sui problemi del territorio"(12,47%).

Nel secondo caso il sondaggio condanna abbastanza nettamente i partiti :mentre il 20% dei cittadini intervistati si dichiara vicino o abbastanza vicino ai partiti, quasi il 50% si dichiara distante o abbastanza distante. La distanza dai partiti cresce tra i disoccupati, mentre diminuisce ( ma non di molto) tra gli occupati, gli studenti ed i pensionati.

Il giudizio negativo su politica ed istituzioni sembra far prevalere un'aspirazione da parte della gente alla partecipazione in termini di conflitto o di difesa di un diritto anziché di possibile cogestione di risorse pubbliche, anche se forme tradizionali come "andare a votare"trovano largo consenso..

L'indagine si occupa anche del fenomeno dell' associazionismo. Mentre il 50% degli intervistati dichiara di non essere iscritto ad alcuna associazione, ben il 24% del campione afferma di essere iscritto ad associazioni culturali o di promozione sociale(con maggiore intensità a Roma rispetto alle altre province del Lazio).

Le aree di intervento prioritario per la Regione Lazio dovrebbero essere , a parere degli intervistati, in ordine decrescente : la sanità, la scuola, i trasporti, l'ambiente, l'occupazione. Sommando i voti per l'"ambiente" e per le "energie alternative", i problemi ambientali balzerebbero però al secondo posto e quasi in linea con la sanità (20,72% rispetto al 20,97%).

Quanto ai problemi di comunicazione, il 32% degli intervistati lamenta scarsa informazione sul ruolo della Regione nel territorio in cui vive, ed il 79% si dichiara per nulla informato sugli esperimenti di partecipazione diretta dei cittadini introdotti in alcuni Comuni o Municipi e nella stessa Regione ( "bilanci partecipativi").

In conclusione - afferma l'ARES - la maggioranza dei cittadini del Lazio (circa l'85%) mostra una larga disponibilità affinché da parte delle istituzioni sia favorita la loro partecipazione alla vita pubblica. Ma tale disponibilità appare frenata dalla sfiducia nel sistema politico e dalla separazione crescente tra società civile e comportamenti della rappresentanza politica.